

LII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDÌ 20 MARZO 1962

Presidenza del Vicepresidente GARDU

INDICE

Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):

CADEDDU	1038-1047
SOTGIU GIROLAMO	1039-1046-1047-1048
COVACIVICH, Assessore ai trasporti e turismo	1040-1041
	-1045-1043-1049
CONTU, Assessore all'igiene e sanità	1041
CORRIAS, Presidente della Giunta	1042
PRESIDENTE	1044
MELIS, Assessore all'industria e commercio	1044
SANNA	1045
URRACI	1045
MANCA	1046
GHIRRA	1046
Sull'ordine del giorno:	
ATZENI LICIO	1049

La seduta è aperta alle ore 18 e 25.

MARRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

Per prima viene svolta un'interpellanza Cadeddu al Presidente della Giunta e all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

MARRAS Segretario:

«per conoscere: 1) se l'Amministrazione re-

gionale sia stata preventivamente informata del provvedimento di esproprio dell'isola di Tavolara; 2) se l'Assessore al turismo avesse incluso, fra i programmi da attuarsi, l'isola di Tavolara come suscettibile di sviluppo turistico; 3) se non intenda svolgere una immediata e decisa azione al fine di provocare la revoca del provvedimento di esproprio. Tale esproprio infatti danneggia non solo gli abitanti dell'isola ed il Comune di Olbia, ma altresì il turismo di tutta la zona della costa nord-orientale, che subirebbe un grave danno dall'installazione di basi militari per le limitazioni che ne deriverebbero». (39)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento sono state presentate un'altra interpellanza e due interrogazioni, che verranno svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

MARRAS, Segretario:

Interpellanza Sotgiu Girolamo al Presidente della Giunta e all'Assessore ai trasporti e turismo:

«per conoscere quale azione intenda intraprendere per ottenere la revoca del provvedimento con il quale il Ministero della difesa (marina) ha proceduto all'esproprio per usi militari dell'isola di Tavolara (Olbia). Questa azione si rende necessaria perchè il provvedimento di esproprio di una località tra le più apprez-

zate della Sardegna per le sue bellezze naturali non solo costituisce un grave colpo alle possibilità di sviluppo di un comprensorio turistico già in via di valorizzazione; ma in quanto, accentuando la tendenza già in atto ad utilizzare la Sardegna a scopi militari, rappresenta un ulteriore impedimento alla realizzazione di quella politica di rinascita economica e sociale indicata dall'art. 13 dello Statuto. Il sottoscritto desidera inoltre sapere quale azione la Giunta intenda svolgere per tutelare nella maniera più efficace gli interessi degli abitanti dell'isola, i quali in seguito al provvedimento di esproprio dovrebbero abbandonare le loro case e le loro attività economiche. La presente interpellanza è urgente». (40)

Interrogazione Asara al Presidente della Giunta e all'Assessore ai trasporti e turismo:

«per sapere quale azione hanno svolto o intendano svolgere al fine di fare revocare l'ordinanza prefettizia tendente ad espropriare la isola di Tavolara, nel Comune di Olbia. Tale provvedimento, che ha suscitato l'unanime e vivissimo malcontento delle popolazioni dell'intera Gallura, viene a compromettere seriamente l'avvenire turistico di tutto il Nord Sardegna, che da questo settore vitalissimo dell'economia attendeva ed attende ancora la sua vera, concreta e più importante rinascita. La presente interrogazione ha carattere di estrema urgenza». (148)

Interrogazione Peralda al Presidente della Giunta e all'Assessore ai trasporti e turismo:

«per sapere se sia a conoscenza del decreto del Prefetto della Provincia di Sassari n. 4/4871 del 23 ottobre 1961, Div. 4^a, il quale dispone la requisizione, l'esproprio e l'occupazione immediata a fini militari dell'intera isola di Tavolara in conformità al decreto Presidenziale 30 dicembre 1960 ed al relativo provvedimento del Ministero difesa-marina del 4 settembre 1961. Chiede altresì il sottoscritto se sia a conoscenza degli interrogati la circostanza che, in conseguenza della predisposta espropriazione di urgenza, sia i proprietari espropriati, sia i nu-

merosi pescatori ivi alloggiati devono, nel perentorio termine di 30 giorni, abbandonare tutti i loro averi. Chiede ancora il sottoscritto di conoscere se sia vero che l'espropriazione dell'isola di Tavolara sia fatta al fine di installarvi una base per sommergibili atomici. Lo interrogante intende conoscere quale sia l'azione che il Presidente della Giunta e l'Assessore al turismo intendano svolgere urgentemente al fine di scongiurare alla Sardegna i gravi pericoli che possono derivare dalle progettate installazioni militari ed altresì il grave nocuo che deriva alla Sardegna e soprattutto alla Gallura dalle inevitabili ripercussioni negative che deriverebbero al movimento turistico ed ai connessi rilevanti investimenti finanziari in atto nella intera costa nord orientale dell'Isola. L'interrogazione ha carattere di urgenza». (145)

PRESIDENTE. L'onorevole Cadeddu ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

CADEDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza da me rivolta all'onorevole Assessore al turismo riguarda l'isola di Tavolara, ma potrebbe riguardare tutte le coste sarde, che spesso vengono rovinare dalle numerose zone militari. Potrei citare, ad esempio, la stessa spiaggia del Poetto, rovinata dalle installazioni militari o pseudo militari: molto filo spinato, molti stabilimenti con insegne militari. Ho il massimo rispetto per i militari, ma penso che essi potrebbero tranquillamente vivere in mezzo agli altri cittadini senza chiudere parti di arenile con sbarramenti che potrebbero esser giustificati soltanto in caso di guerra. Potrei ancora citare l'esempio di Cagliari, chiusa in una morsa che ne impedisce lo sviluppo turistico: Calamosca è il caso più evidente; Nora è un altro esempio, con una installazione in cui sono pochissimi militari, forse quattro o cinque. Le zone più caratteristiche di Cagliari sono occupate dalle caserme.

L'isola di Tavolara è una delle zone turistiche in pieno sviluppo. Si parla tanto della Costa Smeralda, si fanno tanti progetti per il

suo sviluppo, ma ad un tratto si viene a sapere che qualcuno ha deciso di impiantarvi un'installazione militare che manda all'aria tutti i programmi. E non viene, in questo caso, danneggiata soltanto l'isola di Tavolara, ma tutta la Costa Smeralda, poichè il turista non può circolare liberamente, come meglio gli aggrada. Lo stesso può dirsi della zona costiera di Cagliari-Villasimius e di Teulada; in queste zone migliaia di ettari di terreno sono oggi zone militari.

E' giusto approntare le difese del territorio nazionale, caro onorevole Zucca, ma io dico che non è necessario, nell'era dei missili intercontinentali e interplanetari, occupare intere zone costiere. Non sono molto competente in problemi militari, ma mi chiedo come potrebbero i nostri militari, occupando le più belle coste della nostra Isola, contrastare un eventuale attacco di missili. Si scherza molto su questo problema e io stesso non posso fare a meno di sorridere, però è un fatto che lo sviluppo del turismo comporta progresso in agricoltura: più turisti verranno, infatti, e più saranno i consumatori dei nostri prodotti agricoli. I due problemi, quello turistico e quello agricolo, sono, a mio avviso, strettamente legati l'uno all'altro.

Onorevole Assessore, io gradirei conoscere quali passi ha fatto o intenda fare la Giunta presso il Ministero difesa. Vorrei sapere anche se questo Ministero ha sentito la Giunta regionale prima di prendere le decisioni sugli impianti militari o se intende adottare provvedimenti graduali per liberare le nostre coste. So che le bacchette magiche non esistono e che non si può modificare una situazione di colpo, ma penso comunque che la smobilitazione delle coste sarde deve essere attuata e che i militari debbono essere trasferiti in zone di minimo interesse turistico. Mi riservo, dopo aver sentito la risposta dell'onorevole Assessore, di fare eventuali proposte per risolvere il problema.

PRESIDENTE. L'onorevole Sotgiu Girolamo ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presi-

dente, onorevoli colleghi, il problema che solleva l'interpellanza supera la questione specifica della requisizione per usi militari di un determinato territorio per investire questioni più generali della politica regionale. Per questo motivo ho preferito far ricorso all'istituto della interpellanza anzichè a quello dell'interrogazione.

Io credo che l'atto di requisizione, da parte dell'Autorità militare, dell'isola di Tavolara, anche se reso meno drastico in un secondo momento, offra al Consiglio la possibilità di esaminare due aspetti rilevanti della politica della Giunta. Questa interpellanza può consentire lo inizio di una discussione su questi problemi, discussione che potrebbe eventualmente essere approfondita attraverso la presentazione di una mozione.

Il primo problema che si presenta alla nostra attenzione concerne l'azione, l'attività che la Giunta regionale ha svolto negli anni passati nei confronti della valorizzazione turistica della nostra Isola. Tanto più vale la pena di affrontare questa discussione in quanto l'atto di requisizione dell'isola di Tavolara è avvenuto in un momento particolarmente felice per le prospettive di sviluppo turistico della nostra Isola. Credo quindi che, sia pure nei limiti consentiti dalla discussione di una interpellanza, valga la pena di fare qualche osservazione a proposito della politica turistica della Giunta, della Regione (per non fare specifico riferimento a questa Giunta, ma alla Regione nella sua continuità di direzione politica).

Ritengo che in primo luogo si debba rilevare — il suggerimento viene dalla requisizione di Tavolara, un'isola di sicuro avvenire turistico, fatto che ha colto la Giunta e l'opinione pubblica di sorpresa — che il *boom* turistico ha colto la Regione Sarda del tutto impreparata. In 12 anni di vita autonomistica, la Regione Sarda, le Giunte regionali nella loro continuità, la classe dirigente sarda, così come si è espressa nella direzione della Regione, non hanno saputo valutare le possibilità obiettive di sviluppo turistico offerte dalla nostra Isola. Se rileggiamo, oggi che le linee di nuovo sviluppo turistico si stanno delineando, la parte degli

atti della commissione economica per il Piano di rinascita relativa al turismo (il settore turistico era presieduto dal primo Presidente della Regione, onorevole Crespellani), troviamo che quegli studi, condensati in un centinaio di pagine, devono essere rifatti completamente, perchè in essi non si coglie nel modo più assoluto la vera caratteristica che può e deve avere uno sviluppo turistico in Sardegna. La Regione, attraverso i suoi organi di direzione politica, non ha saputo cogliere le possibilità obiettive che la Sardegna offriva per uno sviluppo turistico anche di dimensioni notevoli come quelle che in certa misura vanno delineandosi. Non si è capito in quali direzioni si sarebbe riversato il flusso turistico, quali zone esso avrebbe investito, quali caratteristiche avrebbe assunto; a dimostrazione, è sufficiente un rapido esame della situazione attuale. Una delle zone che dovrebbe subire uno sviluppo abbastanza rapido, cioè quella nord-orientale della Sardegna, da Santa Teresa sino circa a Siniscola, ha bisogno addirittura dei primi elementi di sistemazione civile, per un qualsiasi insediamento di popolazione.

Nella Costa Smeralda, sulla quale ormai converge l'attenzione di tutti, mancano le strade, l'energia elettrica e l'acqua potabile. Lo stesso discorso deve essere fatto per tutte le zone nelle quali vediamo impegnati importanti gruppi finanziari, non ultima Punta Falcone. Si pensi anche alla costa sulcitana, che si presenta con caratteristiche notevoli di interesse turistico, ancora pressochè abbandonata.

Sono stati compiuti anche una serie di atti che denotavano la mancanza di una visione chiara del problema. Ricordo, per citare un esempio, che, nel discutere la questione delle navi traghetto, tentai di dimostrare che la scelta dell'approdo era sbagliata, perchè danneggiava una zona il cui sviluppo turistico era inevitabile, così come obiettivamente sta accadendo. Lo stesso appunto si potrebbe muovere per tutta un'altra serie di problemi. Ricordo la storia della litoranea Golfo Aranci-Olbia, mai realizzata. Ricordo la storia della strada Olbia-Palau, per la cui realizzazione siamo intervenuti anche in questo Consiglio per anni: è una

arteria vitale dal punto di vista dello sviluppo turistico. Potrei continuare a citare esempi; se non lo faccio, è perchè l'elencazione porterebbe via troppo tempo.

Con questo non voglio dire — me ne guarderei bene — che nel corso di questi anni non si sia fatto nulla per il turismo. Il discorso non è questo. Denari se ne sono spesi, molti, e se dovessimo fare i conti, certamente scopriremmo che in dodici anni si sono spesi non meno di tre-quattro miliardi...

COVACIVICH (D.C.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Esagerato!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Spese sostenute direttamente dalla Regione e spese sostenute dall'E.S.I.T., onorevole Covacivich! Vorrei che ella dicesse quanto verrà a costare il solo albergo dell'Ortobene di Nuoro.

COVACIVICH (D.C.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Parecchi milioni.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Non neghi quindi che sono stati spesi dai 3 ai 4 miliardi; ed è una cifra che non tiene conto di tutto. Ripeto, non voglio dire che non sia stato fatto nulla per il turismo. Riconosco anzi che sono state prese diverse iniziative in certa misura lodevoli. Dico anche, però, che oggi ci accorgiamo come il denaro speso è stato, in sostanza, investito in una direzione diversa da quella che naturalmente segue lo sviluppo turistico, o che almeno sembra voler seguire lo sviluppo turistico. La Sardegna ha un sicuro avvenire turistico, ma il suo sviluppo sarà sulle coste. Non illudiamoci, costruendo un albergo a Pattada, per citare i primi centri che mi vengono in mente, o a Lanusei, di favorire il turismo! Con queste iniziative si soddisfano le esigenze clientelari, questa è la verità, ma turismo ed esigenze clientelari sono cose inconciliabili.

Credo che la responsabilità di non aver saputo capire un aspetto importante del generale progresso economico, qual è lo sviluppo di una industria turistica, debbano assumerla i gover-

IV LEGISLATURA

LII SEDUTA

20 MARZO 1962

ni regionali. Naturalmente, non avendo capito che il turismo andava sviluppandosi in una certa direzione, non ci si è neppure preoccupati che a un certo momento il Ministero della difesa potesse rivolgere la sua attenzione su zone come Tavolara; non ci si è preoccupati perchè il turismo doveva orientarsi verso Lanusei o verso Pattada, non sulle coste! Ci si è trovati, perciò, dinanzi a questo atto di requisizione senza che si fosse pensato neppure lontanamente a un pericolo di questo genere.

A questo punto è necessaria una seconda osservazione. Ciò che è più grave è che la Giunta sembra non rendersi ancora conto, con esattezza, delle caratteristiche del *boom* turistico in atto. Mi dispiace dire che probabilmente neppure l'opinione pubblica sarda, almeno da ciò che si legge nei giornali, si rende esattamente conto del significato della situazione che sta maturando. Oggi, non dico a parlare male, ch  non voglio arrivare a questo, ma semplicemente a insinuare il dubbio che in tutto questo fervore di realizzazione vi pu  essere qualche elemento che merita un attento esame, si rischia di passare per disfattisti, per nemici della Sardegna, per gente che non capisce come questa pioggia di miliardi, questa pioggia d'oro sulle spiagge sarde, deve riempire di suprema soddisfazione.

Io penso che non ci si renda esatto conto del significato del *boom* turistico al quale stiamo assistendo, di quali forze lo promuovono e quali conseguenze possono aversi da un tipo di sviluppo turistico come questo. Forse non ci si rende conto nemmeno che ci  che avviene da noi ha luogo contemporaneamente in altre zone simili, per le caratteristiche economiche e sociali, alla Sardegna. Nelle altre zone, le forze che operano sono analoghe a quelle che operano in Sardegna: sono i grandi gruppi finanziari nazionali e internazionali. Si tratta di una costellazione della quale l'Aga Kan non   nemmeno la stella di primaria grandezza; di primaria grandezza sono le banche svizzere, francesi, inglesi, tedesche. In primo luogo, perci , io farei uno sforzo perch  si liberassero certi nostri giornali dalla retorica disgustosa del principe Karim, innamorato delle bellezze della Sarde-

gna, che corre per le strade campestri della Gallura a portare la luce d'Oriente, o non si capisce bene che altro. Proporrei che l'Assessore agli enti locali, come moderatore delle iniziative dei nostri Comuni, facesse presente all'amministrazione di Arzachena il dubbio gusto dimostrato conferendo la cittadinanza onoraria a un grosso speculatore, che viene raffigurato agli abitanti del paese come il padre della Patria, come il Garibaldi che libera dalla schiavit , dalle oppressioni, dalla miseria...

COVACIVICH (D.C.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Anche Olbia ha fatto lo stesso...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Non lo sapevo, e penso che l'appunto debba essere fatto anche al Comune di Olbia. Vorrei che dalla nostra stampa venisse spazzato via il tono adulatorio disgustoso: sembra quasi che finalmente sia sbarcato in Sardegna un esercito di civilizzatori, quando invece   chiaro che sbarca un esercito di speculatori, di banchieri, di uomini d'affari.

Lasciamo dunque per un momento da parte la mitologia dell'amore per le bellezze sarde e cerchiamo di vedere pi  obiettivamente, pi  concretamente, ci  che sta avvenendo. In realt , al centro dell'interesse turistico vi   il proposito preciso di realizzare una delle pi  grosse speculazioni sulle aree in Italia. Mi limito a parlare dell'Italia, ma proprio sulla stampa di ieri (ho portato un ritaglio di giornale)   stato pubblicato un quadro delle speculazioni che questi gruppi stanno attuando sulle spiagge spagnole. Costoro prima hanno comprato mezzo Ticino (la polemica si accese un anno e mezzo fa circa), poi una buona porzione di Olanda, poi qualche pezzo — qualche pezzo soltanto perch  le autorit  sono intervenute in tempo — di Belgio, di Lussemburgo, e ora partono all'assalto della costa brava, della costa d'oro, della costa del sole, come sono venuti all'assalto delle coste della Sardegna...

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore all'igiene e sanit *. Tutti nomi reboanti.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Sono i vocaboli che loro usano per battezzare le coste.

Al centro di questo interesse turistico, dunque, anziché il paesaggio biblico della Sardegna, direi meglio il paesaggio omerico delle spiagge sarde, vi è il proposito preciso di realizzare una delle più grosse speculazioni sulle aree che sia possibile attualmente. Non facciamoci ingannare (voglio richiamare l'attenzione del Consiglio su questo punto) dai prezzi clamorosi che si dice siano stati pagati, e che in parte sono stati pagati, per i terreni. Non facciamoci impressionare dal fatto che un ettaro di terreno viene pagato due milioni, qualche volta quattro milioni, e fin anche 10 milioni. Sono stati pagati prezzi molto alti per certi terreni che erano indispensabili per avere a disposizione tutto un territorio. Se ella, onorevole Assessore, fa i calcoli dell'investimento globale, risulta che l'insieme del comprensorio è stato pagato 750.000 lire l'ettaro. Questo risulta dai calcoli. E' chiaro poi che, per possedere una certa zona, qualcuno ha dovuto sborsare anche 10 milioni per un solo ettaro di terreno. Non dobbiamo però farci ingannare da queste cifre, che sembrano favolose. Un esempio molto chiaro lo abbiamo vicino a Cagliari. Quanto è stata pagata dall'Immobiliare del Nord la zona di Santa Margherita? Sappiamo tutti che quei terreni sono stati acquistati per poche migliaia di lire l'ettaro: oggi un metro quadrato di quello stesso terreno costa 2.000, 3.000, 4.000 lire; ciò significa che quel terreno, acquistato per 200 mila, 300 mila lire l'ettaro, oggi costa 30 milioni. Questa è la verità. Non facciamoci perciò ingannare dal fatto che un pastore ha ottenuto di colpo 100 milioni, o che si è visto firmare un assegno per una cifra della quale non capiva la portata, che gli è stata spiegata con il conto dei fagioli e delle fave che avrebbe potuto acquistare!

Ho letto in una inchiesta — pubblicata su «Il Giorno» — che il denaro sborsato da questi speculatori finisce per non produrre l'utile che molti sperano, perchè la tendenza di coloro che da proprietari di capre diventano proprietari di milioni, è quella di investire i loro quattrini altrove, onorevole Presidente. Pur am-

mettendo, però, che simili vendite in qualche misura possano contribuire a far entrare danaro fresco nell'Isola, saremmo proprio ciechi se pensassimo che i miracolati sono gli ex pastori, gli ex proprietari. I miracolati sono altri. Questi terreni (sono considerazioni talmente ovvie, le mie, che quasi provo ritegno a esporle) vengono valorizzati con il contributo dello Stato; lo stesso Aga Kan ha fatto atto di ossequio al Presidente Corrias, e non perchè apprezzi in modo particolare il Presidente della Regione Sarda in quanto parte del paesaggio, ma perchè il Presidente della Regione tiene i cordoni di una borsa, piccola, ma che fa sempre comodo...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Il Presidente proprio no.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Almeno in certa misura, penso di sì. L'atto di ossequio al Presidente della Giunta e all'Assessore al turismo significava questo, sostanzialmente: datemi, ed io vi darò, datemi ed io farò. Se volete che investa 40 miliardi, ho bisogno di ottenere certe garanzie e certe condizioni, in modo che il mio investimento sia fruttifero. E' necessario che siano realizzate le infrastrutture in questa zona da valorizzare; se voi vi impegnate a intervenire come Regione e a far intervenire lo Stato per la realizzazione delle infrastrutture indispensabili alla valorizzazione del terreno, io mi impegno a realizzare il progetto che ho illustrato (l'onorevole Covacovich possiede infatti un progetto con fotografie molto belle).

Bisognerebbe tenere presente che le spese per infrastrutture in una zona come quella della costa gallurese — e nelle infrastrutture si ha la pretesa di includere anche un aeroporto — si aggirano mediamente sulle 1.500 lire il metro quadro. In totale, per i 4.000 e passa ettari della Costa Smeralda, si arriva ad una spesa di circa 60 miliardi. Questa può essere considerata una cifra non eccessiva in assoluto, ma dobbiamo pensare che la Costa Smeralda si trova in una zona, la Gallura, in cui son paesi — come Tempio, La Maddalena, Olbia — privi di acqua, di strade: una zona senza strade per raggiungere gli stazzi, che costituiscono uno dei

fondamenti della sua economia, in cui si pretende di spendere 60 miliardi per infrastrutture, su 4.000 ettari, e in cui vi sono abitanti privi di cimitero! I morti vanno perciò portati a dorso d'asino nella frazione più vicina, che dista 30-40 chilometri. Io dico che si ha una bella pretesa a porre il problema in questo modo! E per ottenere quali vantaggi? Per ottenere che i terreni pagati un milione, due milioni l'ettaro, siano poi venduti a metri quadri, a un prezzo che si aggirerà sui 50-60 milioni l'ettaro. Questo è il problema.

Il risultato è di creare un tipo di turismo — non intendo sottovalutarne comunque l'importanza — del quale abbiamo visto in altre parti i risultati; lo stesso tipo di turismo che un orientale come l'Aga Kan ha avuto sempre dinanzi agli occhi nella sua patria felice. Vi è un tipo di turismo che concepisce l'albergo tipo Hilton Hotel accanto alle catapecchie nelle quali, nel paese d'origine dell'Aga Kan, sono costretti a vivere i suoi correligionari. Un turismo di tipo coloniale che si può vedere anche in Spagna, in Portogallo, nei paesi del Medio Oriente, con le poderose attrezzature per i grandi nababbi e, alle spalle, il folklore arabo, se si tratta della Palestina, della Siria o del Libano, o quello degli spagnoli scalzi, se si tratta del turismo della Costa Brava, o dei sardi, se si tratta della Costa Smeralda.

Dico questo non perchè si debba scoraggiare l'iniziativa privata. Ben venga, essa, e si sviluppi, se vuole, se ne ha la possibilità e la volontà; ma non ci si illuda eccessivamente e si tenga presente che l'iniziativa privata non deve essere incoraggiata a spese dell'interesse pubblico generale.

Ancora una terza considerazione, che mi sembra di dover fare; con i gruppi che vengono in Sardegna si deve essere molto chiari. In definitiva, mutati i termini, mutato l'oggetto della speculazione, essi vengono in Sardegna a fare nel settore turistico ciò che i padroni delle miniere hanno fatto in un altro campo; gli uni e gli altri utilizzano beni pubblici, i minerali e le spiagge. Perchè con questi gruppi non si deve giungere a contrattare l'aiuto che richiedono? Perchè non si contratta seriamente, in

modo che denari a fondo perduto non ne ottengano? Perchè non vedere concretamente la realtà e chiedere a costoro: che cosa mi dai in cambio di ciò che mi chiedi? Una Giunta regionale, che voglia affrontare i problemi dello sviluppo turistico in modo responsabile e consapevole, ha notevoli possibilità di contrattazione. Faccio una proposta, con la certezza che si creerà intorno ad essa una certa pressione. La Regione potrebbe studiare la possibilità di intervenire in campo fiscale sulle speculazioni reali, non per colpire chi ha venduto (ciò sarebbe un delitto), ma per colpire i successivi passaggi di proprietà. Verrebbero colpiti così non i Sardi, ma i gruppi finanziari potenti. Questa potrebbe essere una entrata di un certo rilievo anche per la Regione; una legislazione sulle aree fabbricabili è in corso di discussione e sarà rapidamente approvata dal Parlamento nazionale; tali provvedimenti si riferiscono alle aree fabbricabili dei centri urbani, in cui la speculazione ha assunto i ritmi vertiginosi che tutti conosciamo, ma non credo che un attento esame dello Statuto escluda per noi la possibilità di un intervento analogo in altri settori.

Ritengo che, oltre le preoccupazioni e i fatti che ho esposto, la Regione dovrebbe ottenere serie garanzie anche per quanto riguarda il patrimonio paesistico esistente.

Ho voluto fare queste considerazioni a proposito della requisizione dell'isola di Tavolara perchè questo episodio ha dimostrato con chiarezza l'assoluta imprevidenza dell'Amministrazione regionale nei confronti dei problemi dello sviluppo turistico sardo. Ma questo non è il solo aspetto del problema; ve n'è un secondo, richiamato nell'interpellanza e che voglio, sia pure rapidamente, illustrare. Il problema che la Giunta non può più a lungo ignorare è quello delle installazioni militari che stanno sorgendo nella nostra Isola. La requisizione dell'isola di Tavolara ha fatto emergere il problema in modo molto chiaro, perchè quando in una zona, il cui sviluppo turistico appare certo, si installano attrezzature militari di una certa consistenza (si parlava di una base di sommergibili atomici), si impedisce di fatto la realizzazione dei

programmi. Credo che il problema non possa essere limitato alla questione della requisizione di Tavolara. Penso che l'Assessore ci dirà che l'isola è stata in parte derequisita e che in essa le uniche attrezzature che verranno installate saranno quelle radar. Se fossi in lei, onorevole Covacovich, non sarei molto ottimista, perchè credo che i Comandi militari non vengano nè da me nè da lei a esporre le loro reali intenzioni. Potrebbero anche tentare di mettere tutti a tacere promettendo di non installare in una zona attrezzature militari, per poi rimangiarsi a tempo opportuno le promesse.

Il problema non si pone solo per il settore turistico. Non è neppure soltanto questione della base del poligono di tiro di Perdasdefogu. Non credo che diamo informazioni al nemico (che poi non credo nemmeno in ascolto), se elenchiamo le attrezzature militari già concretamente realizzate nella nostra Isola: quelle di Cagliari, del Campidano di Cagliari, della costa sud-occidentale, di Alghero, dell'Oristanese, e potremmo continuare per molto tempo. La Sardegna, di fatto, diventa, senza che la Giunta regionale protesti (non intendo esagerare, perchè esagerare non serve mai a niente) una base importante e dal punto di vista della strategia militare generale del nostro Paese e dal punto di vista della strategia della Nato. Ciò contraddice certi presupposti della politica, che voi dite di voler perseguire, di rinascita, di sviluppo economico.

La Giunta, partendo dal fatto contingente della requisizione di un'isola come Tavolara, dovrebbe esaminare nel suo complesso il problema delle attrezzature militari, che, tra l'altro, chiediamocelo francamente, a che cosa servono ai fini della politica generale attuale? Basta leggere i giornali per sapere intorno a quali problemi avviene oggi realmente lo scontro tra i grandi della terra. Possibile che la Giunta non protesti, non assuma una posizione chiara e precisa a proposito della militarizzazione di questa nostra povera terra? Io penso che sia ora di porre la parola fine alla impostazione per la quale la Giunta ritiene che il suo compito sia solo quello di amministrare i quattro soldi del bilancio regionale, rimanendo indifferente ai

grossi problemi aperti oggi dinanzi al nostro Paese, uno dei quali è l'attuazione di una politica che permetta di allontanare dal nostro Paese, e quindi anche dalla Sardegna, le basi e le attrezzature militari.

Ecco perchè penso che, partendo dalla requisizione dell'isola di Tavolara, la Giunta debba rivedere anche il problema generale delle attrezzature militari in Sardegna, da un lato per opporsi acchè altre ne vengano installate, dall'altro lato per chiedere che alcune vengano rapidamente allontanate, perchè contraddicono alla politica di sviluppo della Sardegna e perchè molte di esse, che non servono assolutamente ai militari, vengano restituite al demanio pubblico. Penso, per esempio, all'isola di Caprera, una delle zone più belle della Sardegna...

PRESIDENTE. Onorevole Sotgiu, i dieci minuti regolamentari sono diventati quaranta!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). La prego di scusarmi, onorevole Presidente, concludo immediatamente.

Dicevo che l'isola di Caprera potrebbe essere restituita al demanio della Regione, con vantaggio di tutti.

Penso anche che l'onorevole Assessore dovrebbe illustrarci le misure che sono state adottate nei confronti delle popolazioni, esigue come numero, ma degne di rispetto, direttamente colpite dall'esproprio. Si tratta di pastori che, naturalmente, si troveranno nella condizione di dover trasferire il gregge altrove, andando incontro a grosse difficoltà; si tratta di alcuni pescatori e di alcuni proprietari, ai quali...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. C'è di mezzo anche lei?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). No, onorevole Melis, sono al di fuori del *boom* turistico.

Dicevo, di alcuni proprietari ai quali, se verranno requisiti i terreni, dovrà esser pagato un prezzo equo. C'è un grosso proprietario, ma ce ne sono altri due che sono povera gente, questa è la verità. Possiedono, sì, 80 ettari ma 80 ettari di pietraia (che non valgono nulla, in

realtà), che dovrebbero tuttavia essere pagati ai prezzi correnti praticati nella zona. Prego caldamente l'onorevole Assessore di rispondere anche su questo aspetto, che a mio modo di vedere non è marginale.

Signor Presidente, la prego ancora di volermi scusare per non aver mantenuto l'intervento nei termini previsti dal Regolamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a queste interpellanze e interrogazioni.

COVACIVICH (D.C.), Assessore ai trasporti e turismo. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono spiacente di non poter seguire l'onorevole Sotgiu nelle sue argomentazioni, molto interessanti, che esulano tuttavia completamente dall'oggetto della interpellanza, la quale dice testualmente «per conoscere quale azione intenda intraprendere per ottenere la revoca del provvedimento con il quale il Ministero della difesa marina ha proceduto all'esproprio per usi militari dell'isola di Tavolara».

Penso — ripeto — che gli argomenti proposti dall'onorevole interrogante siano molto interessanti; ma essi potevano essere proposti con la presentazione di una mozione; e dispiace di non poter rispondere a tutto, perchè certe affermazioni meriterebbero effettivamente una risposta e un chiarimento.

E' esatto che l'Amministrazione regionale si è trovata impreparata di fronte al *boom* turistico. E credo di poter dire che non solo questa Giunta — per il modo come il *boom* si è manifestato, per la rapidità con la quale si è dato il via a una serie di acquisti lungo le coste della Sardegna — ma chiunque si sarebbe trovato impreparato a fronteggiare la situazione. Non c'è stato nessun preavviso, nessun sintomo, nessun atto che potesse mettere in allarme l'Amministrazione pubblica. E' esatto, quindi, che esiste il grosso problema rappresentato dai complessi turistici, dai massicci acquisti di zone costiere della Sardegna; ma è anche vero che, allo stato attuale della legislazione, la Amministrazione regionale non aveva, non ha alcuno strumento per opporsi a questo movi-

mento. Avrebbe potuto fare degli acquisti in proprio lungo le coste, ma, ripeto, siccome il problema è sorto improvvisamente, non si è potuto agire in questa direzione.

Affermare, tuttavia, che l'Amministrazione regionale non abbia attuato una sua politica turistica non è esatto. E' esatto dire che la politica dell'Amministrazione regionale poteva essere più ampia di quanto non sia stata, ma è anche onesto affermare che, se un'ampia politica turistica regionale non è stata realizzata, lo si deve soprattutto all'atteggiamento sempre assunto dai gruppi di opposizione, e in modo particolare dai Gruppi comunista e socialista. Non bisogna dimenticare che questi Gruppi hanno sempre tentato di dimezzare gli stanziamenti proposti per la politica turistica nella nostra Isola.

SANNA (P.S.I.). Per l'E.S.I.T., non per il turismo; oggi è chiaro il fallimento dell'E.S.I.T.

COVACIVICH (D.C.), Assessore ai trasporti e turismo. Ella si limita a uno strumento della politica turistica regionale. Ciò non di meno, onorevoli colleghi, se oggi la Sardegna può registrare presenze dell'ordine di due milioni, come quelle verificatesi nel 1961, se introiti conseguenti a queste presenze si possono registrare dell'ordine di circa venti miliardi, è segno evidente...

URRACI (P.C.I.). E' per questo che sono aumentati i salari!

COVACIVICH (D.C.), Assessore ai trasporti e turismo. Questo è un altro discorso.

Due milioni di presenze, per spese indirette, per acquisti cioè fatti in Sardegna, oltre le spese sostenute per il fitto e per l'alloggio, significano un'altra bella somma. La media nazionale è di 10 mila lire *pro capite*; la Sardegna però registra la più alta media di presenze per ogni turista, con 6 giornate rispetto alle 4,5 della media nazionale.

Se questo è avvenuto, lo si deve alla politica modesta, silenziosa, condotta dall'Amministrazione regionale. Se Alghero oggi, usiamo le

parole della pubblicità, è «la porta d'oro del turismo sardo», lo si deve all'intelligente attività svolta dall'Amministrazione regionale; dobbiamo darne atto agli Assessori che hanno svolto questa politica, agli onorevoli Stara, Gardu, Del Rio, Filigheddu e Contu. Le stesse considerazioni valgono per l'isola di La Maddalena, che non aveva nessuna possibilità recettiva. Nel 1961, La Maddalena ha registrato 200 mila presenze in 90 giorni, e Santa Teresa di Gallura, ancora più indietro di La Maddalena, ne ha contato ben 180 mila...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Grazie al Villaggio Magico, non agli alloggi dell'E.S.I.T.

COVACIVICH (D.C.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Anche considerando le presenze del Villaggio Magico, la mia affermazione rimane valida; cioè, La Maddalena, se ha ottenuto un certo sviluppo turistico, lo deve alla Regione, che ha posto le basi turistiche.

L'onorevole Girolamo Sotgiu ha accennato all'aeroporto di Vena Fiorita. Se questo aeroporto verrà ripristinato, non sarà certo per le pressioni del presidente del Consorzio della Costa Smeralda. Tanto per citare un esempio, il ripristino dell'aeroporto di Vena Fiorita è stato richiesto da un'interpellanza del collega onorevole Filigheddu di gran lunga anteriore alla richiesta avanzata dal consorzio di Costa Smeralda.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Solo adesso, però, che è intervenuto l'Aga Kan, si intende prendere seriamente in esame il problema.

COVACIVICH (D.C.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Io sto cercando di dimostrarvi con i dati l'attività svolta dalla Regione in campo turistico.

MANCA (P.C.I.). Se l'aeroporto verrà ripristinato, dovremo spendere molti quattrini per fare un favore all'Aga Kan.

COVACIVICH (D.C.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Non abbiamo speso ancora una lira;

non sappiamo ancora neppure con certezza se si ripristinerà e chi lo dovrà ripristinare. Noi ci auguriamo che si ripristini, non per fare un favore all'Aga Kan, ma nell'interesse della zona, che ha bisogno di un aeroporto.

Devo precisare, anche a nome della Giunta, che l'Amministrazione regionale non ha assunto nessun impegno a proposito delle sovrastrutture. Il collega Sotgiu ha parlato di una spesa di oltre 60 miliardi per infrastrutture. Nessun impegno è stato assunto dalla Giunta, nè verso il consorzio di Costa Smeralda, nè verso gli altri operatori economici, che, in questo periodo, stanno dando vita a un fenomeno che alla Giunta non dispiace sicuramente, come non dispiacerà sicuramente al popolo di Sardegna.

L'Amministrazione regionale ritiene che non si possa parlare, nell'impostazione della sua politica economica, di turismo fine a se stesso. Il turismo rappresenterà uno dei tanti mezzi per giungere alla rinascita economica e sociale della Sardegna, ma la politica della Giunta non si fermerà al solo turismo.

GHIRRA (P.C.I.). Però, è stato definito il miracolo sardo, dalle autorità regionali.

COVACIVICH (D.C.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Circa l'oggetto delle interpellanze, devo rispondere prima di tutto al collega Cadeddu, il quale chiede se l'Amministrazione regionale sia stata preventivamente informata del provvedimento che si intendeva adottare nei confronti dell'isola di Tavolara. Rispondo che la Amministrazione regionale non è stata informata da nessuno, neanche dall'Amministrazione comunale di Olbia, che pure era stata incaricata di affiggere nell'albo pretorio i piani di espropriazione. L'Assessorato ha appreso la notizia dalla stampa e immediatamente ha richiesto l'intervento dell'Amministrazione regionale, proponendo, qualora fosse veramente indispensabile installare in certe isole della Sardegna impianti militari, l'utilizzazione di isole molto più distanti dalle coste e che non possono essere utilizzate per altri scopi.

Chiede ancora l'onorevole Cadeddu se l'Assessore al turismo avesse incluso nei programmi

IV LEGISLATURA

LII SEDUTA

20 MARZO 1962

da attuarsi l'isola di Tavolara. L'onorevole collega sa bene che l'Amministrazione regionale si è proposta la valorizzazione di tutte le coste sarde. Questa valorizzazione non può però prescindere da un'azione di tutela e di difesa urbanistica e panoramica delle coste stesse. Perciò, prima ancora di pensare alle valorizzazioni infrastrutturali di queste zone, l'Amministrazione regionale ha già insediato una commissione, che sta lavorando alla difesa urbanistica e paesistica di tutte le coste della Sardegna.

«...se non intenda svolgere un'immediata e decisa azione al fine di provocare la revoca del provvedimento di esproprio». Analoga richiesta viene fatta dall'onorevole Sotgiu. L'Amministrazione regionale, come ho detto, ha immediatamente iniziato una azione tendente a modificare l'atteggiamento assunto dal Ministero della difesa non per conto del Governo italiano, ma per conto della Nato. Possiamo dire che la nostra azione — sarà forse una combinazione, non vogliamo vantarci di meriti che potrebbero non essere nostri — ha sortito un certo scopo. Il Ministero della difesa ha infatti comunicato che nell'isola di Tavolara non saranno installati apprestamenti militari e che una parte potrà anche essere derequisita; saranno installati nell'isola soltanto impianti di ascolto, perchè fra tutte le coste sarde quella di Tavolara si è rivelata, in base alle osservazioni fatte dagli uffici appositi...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ma se la radio non si sente!

COVACIVICH (D.C.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Questa è la risposta che ci è stata data.

L'Amministrazione regionale, sul problema generale degli apprestamenti militari nell'Isola, ha già iniziato una sua azione, non soltanto per quanto attiene alle occupazioni militari, ma anche per quanto riguarda le occupazioni del Ministero di giustizia, esattamente per gli stabilimenti carcerari che occupano le zone più belle della nostra Isola. Ci auguriamo, e l'Amministrazione non mancherà di continuare la sua azione, che le nostre richieste vengano accolte dai competenti Ministeri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cadeddu per dichiarare se è soddisfatto.

CAEDDU (D.C.). L'onorevole Cadeddu somiglia adesso al famoso asino di buridano, che non sapeva prendere una decisione: non sa, cioè, se dichiararsi soddisfatto o insoddisfatto. Devo dire di non essere completamente soddisfatto in quanto avrei preferito sentire che il Ministero, o la Nato, prima di procedere alla requisizione dell'isola di Tavolara, aveva interpellato la Regione. La notizia della requisizione è stata invece appresa dal governo regionale — sottolineo: governo regionale — solo «attraverso la stampa». Ciò significa che le Autorità militari ci hanno completamente ignorato. Ciò è veramente grave, specialmente quando apprendiamo dall'Assessore che esiste un piano di studio per la difesa paesaggistica delle coste sarde, quando sappiamo che la Regione Sarda — su questo punto non mi trovo d'accordo con il collega onorevole Sotgiu — sta attuando la valorizzazione delle coste e direi di tutta la Sardegna.

Il Governo, ripeto, ci ha ignorato; e perciò rivolgo una preghiera all'Assessore: mediante una diplomatica protesta, si richiami l'attenzione degli organi centrali affinché la Regione venga sempre interpellata per le cose che riguardano l'Isola e particolarmente quando le decisioni possono danneggiare o favorire (di volta in volta si vedrà) lo sviluppo economico dell'Isola.

Oggi sappiamo che Tavolara viene in parte derequisita; su questo punto mi devo dichiarare completamente soddisfatto, per il tempestivo intervento dell'Assessorato del turismo. La derequisizione è fatta in una forma veramente graziosa, simpatica: saranno installate solo postazioni di ascolto — dicono i militari per nostra tranquillità —, quasi che una postazione di ascolto non fosse una installazione militare. Gli strateghi moderni ci dicono che la guerra sarà decisa dai missili e dagli aerei. Non saranno le truppe di fanteria di Capo Teulada o i quattro marinai di Nora, ma saranno le installazioni di ascolto che — in caso deprecabile di guerra — verranno attaccate per prime con i

mezzi bellici che anche noi — come il collega Zucca — temiamo e odiamo.

Onorevole Assessore, la ringrazio per averci dato notizia dell'esistenza di una commissione di studio per il paesaggio e dell'azione iniziata perchè, ove sia possibile, le coste sarde vengano abbandonate dall'Autorità militare. Mi consenta, anche se questo non è detto nella interpellanza, di pregarla di interessarsi, di battersi decisamente affinché lo sconcio di Nora sia una volta per sempre abolito. Gli scavi di quella città, sommersa o semisommersa, non possono essere portati a termine perchè la zona è occupata da quattro marinai, un maresciallo e un sergente di marina (non so esattamente come si chiamino questi graduati). In una costa di incomparabile bellezza, come quella che va da Alghero a Bosa, si dovrebbe aprire una strada panoramica lungo la quale potrebbero sorgere villini, ville, alberghi; ma tutto ciò non si può realizzare perchè i militari non vogliono. E' vero, onorevole Filigheddu? Mi dispiace che non sia presente l'onorevole Masia, che meglio di noi conosce quella zona; grazie alle installazioni militari — non intendo rivelare segreti, anche perchè, essendo stato sergente di fanteria, sono completamente analfabeta in fatto di impianti militari — non è possibile valorizzare quel tratto di costa. Calamosca, se venisse abbandonata dai militari, potrebbe essere valorizzata; avvicinandosi a queste coste dal mare sembra quasi di vedere le tanto decantate bianche scogliere di Dover.

Non possiamo però valorizzare questa zona perchè è occupata da quattro genieri e due soldati di fanteria, o qualcosa del genere.

Onorevole Covacivich, io la ringrazio in anticipo di quanto vorrà fare in merito a questo problema, ma le dico che probabilmente anche l'isola di Tavolara poteva essere del tutto derequisita. Una volta si diceva che i posti di ascolto migliori si trovavano sulle alture, e infatti noi avevamo posti di ascolto a Monte Urpinu, sui monti di Villasimius, di Settimo, mentre oggi i militari sono scesi sulle coste: vedi Teulada, diventata una zona di grande interesse militare, mentre poteva diventare una zona turistica di classe.

Ho detto che mi dichiaravo soddisfatto a metà e potrei dire che potrò dichiararmi soddisfattissimo il giorno in cui l'Assessore potrà darci la notizia che le nostre coste, la nostra città e tutti i nostri paesi costieri, possono aspirare ad uno sviluppo turistico, perchè tutte le installazioni militari, molto spesso inutili, sono state smantellate e il demanio militare è passato alla Regione Sarda. Se ciò riuscirà ad ottenere, onorevole Assessore, ella sarà veramente un benemerito della causa sarda; se invece così non sarà, tornerò all'attacco prima della fine della legislatura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu per dichiarare se è soddisfatto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). La risposta dell'onorevole Covacivich ha contraddetto certe affermazioni fatte da lui stesso in altra occasione. Un atto formale di derequisizione da parte del Ministero della difesa — se male non ho capito — non si è avuto. Il provvedimento di requisizione perciò rimane. Il Ministero esaminerà semmai la possibilità di requisire soltanto una parte dell'isola e esaminerà la possibilità di installarvi impianti di un certo tipo, cioè di ascolto, di difesa. La distinzione...

COVACIVICH (D.C.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Le installazioni non saranno di difesa, ma di ascolto...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Preciserò meglio: il problema della requisizione rimane esattamente nei termini precedenti. Il Ministro non ha dato assicurazioni che l'isola sarà derequisita, ha detto soltanto che esaminerà la possibilità di una requisizione parziale. Per quanto riguarda gli apprestamenti militari, il Ministro esclude che si tratti di impianti di difesa, ma precisa che si tratta di installazioni di ascolto. Sottilissima distinzione che noi, sergenti, caporali, sottotenenti, tenenti (tranne l'onorevole Lonzu, che è un alto ufficiale), non siamo in grado di apprezzare. Che cosa sono gli apprestamenti di ascolto?

COVACIVICH (D.C.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Apprestamenti bellici di difesa.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). La distinzione è così sottile che non riesco ad afferrarla. Quando l'Amministrazione militare per conto della Nato installa impianti di ascolto lo fa a scopo militare.

La risposta, onorevole Assessore, è perciò profondamente deludente. La verità è che siamo esattamente al punto di partenza. E diventa, in un certo senso, più attuale l'attesa di una azione della Giunta, più complessa e più ampia in merito alla soluzione di un problema che riguarda Tavolarà per certi aspetti, ma che poi investe tutta la Sardegna. Penso che, arrivati a questo punto, la Giunta debba assumere una posizione netta nei confronti di questo problema.

L'onorevole Assessore non ha nemmeno accennato a come sono stati risolti i problemi tra l'Amministrazione militare e gli espropriati. Questo silenzio dimostra forse che l'Assessorato il problema non se lo è nemmeno posto? Nei confronti dei pescatori quali misure sono state adottate? Nei confronti dei pastori quali misure sono state prese? L'interpellanza chiedeva di sapere anche questo, ma nè l'onorevole Assessore, nè il Presidente della Giunta si sono preoccupati del problema, che pure riveste un grande interesse per i suoi aspetti umani.

Non intendo replicare agli argomenti polemici introdotti dall'onorevole Covacivich sulle tesi da me sostenute. Onorevole Covacivich, l'affermazione che la Giunta si è trovata dinanzi a un problema che nessuno aveva preannunziato, mi sembra che sia la conferma di quanto io sostenevo. Un'amministrazione politica deve avere la visione, non solo del presente, ma anche

del futuro. Non capirei, non vedrei la possibilità di governare, di predisporre interventi, se non avessi idea, non solo della realtà presente, ma anche di come la realtà futura potrà risultare in seguito a una serie di azioni. Risulta che c'è stato un *boom* senza preavviso e che l'Amministrazione regionale è rimasta sorpresa dallo avvenimento. Questa è la riprova che non esisteva una politica regionale turistica o che la politica turistica era rivolta in direzione sbagliata. Il preavviso, altrimenti, non lo avremmo atteso dagli altri, ma sarebbe scaturito dalla giusta visione della realtà e dello sviluppo economico. Ecco perchè, onorevole Assessore, sono costretto a dichiararmi completamente insoddisfatto della risposta.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si dovrebbe passare alla discussione del disegno di legge numero 13: «Contributo straordinario a favore dell'Ente Sardo di Eletticità (En.Sa.E.)».

ATZENI LICIO (P.C.I.). Onorevole Presidente, proporrei di rinviare a domani, data l'ora tarda, la discussione.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1962